



AOOCRT Protocollo n. 0009727/08-07-2025



Lex 11
Moz 2167
02.18.01

Firenze, 8 luglio 2025

Alla C. a del Presidente del Consiglio

SEDE

Mozione

(ai sensi dell'art. 175 del regolamento interno)

OGGETTO: in merito al sostegno del Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne.

Il Consiglio regionale

Premesso che

- le Aree Interne rappresentano una porzione significativa del territorio toscano e nazionale, caratterizzata da marginalità demografica, distanza dai servizi essenziali e difficoltà infrastrutturali, ma anche da un patrimonio ambientale, sociale e culturale di grande valore strategico;
- negli anni, questi territori hanno subito un progressivo spopolamento e una perdita di attrattività, in particolare tra i giovani e le famiglie, accentuando fenomeni di invecchiamento della popolazione e rarefazione dei servizi pubblici e privati.

Preso atto che

- il nuovo Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI), previsto dall'art. 7 del decreto-legge 124/2023, è un documento programmatico di riferimento per il periodo 2021-2027, frutto di un lavoro articolato, partecipato e condiviso, approvato all'unanimità dalla Cabina di Regia nazionale, con il voto favorevole anche dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni, dell'Unione delle Provincie Italiane, dell'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti Montani;



- il Piano individua una strategia unitaria che supera le logiche frammentarie del passato, ponendosi obiettivi ambiziosi: garantire il diritto a vivere e lavorare nei territori marginali; rafforzare i servizi pubblici fondamentali (sanità, istruzione, mobilità); generare sviluppo sostenibile e resiliente; valorizzare le comunità locali, le imprese e i giovani; incentivare la rigenerazione demografica e ambientale.

Considerato che

- nelle pagine 11 e 12, all'interno delle premesse del Piano, in un'ottica di sostegno alle Aree Interne, si legge che *“Gli interventi devono consentire ai cittadini di restare nelle loro comunità, migliorando al contempo la qualità della vita e le condizioni socio-economiche locali.”* E che *“il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne, tramite le risorse nazionali, regionali ed europee, deve sostenere le economie locali e promuovere l'innovazione. Garantire il "diritto di restare" implica la creazione di posti di lavoro di qualità per trattenere i giovani nel territorio, ma anche offrirne per coloro che sono stati esclusi dal mercato del lavoro per lungo tempo. Incentivare l'imprenditorialità in tali aree, l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare contribuirà a costruire ecosistemi economici resilienti, in grado di favorire una crescita a lungo termine.”*;
- il PSNAI ospita anche i contributi resi dal CNEL e del CENSIS, come esplicitato nel capitolo 2 del Piano, rispettivamente ai paragrafi 2.2 - in cui sono dettagliate le analisi socio-economiche, demografiche e territoriali - e al paragrafo 2.3 - in tema di analisi tipologica delle Aree;
- nello specifico, nel capito 2 *“Un approccio analitico delle dinamiche demografiche e socio – economiche dei territori delle aree interne”*, si legge testualmente *“...La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è un'iniziativa del Governo italiano che è nata con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dello spopolamento e di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale nelle aree interne del Paese. Il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne offre l'occasione di rivalutare le dinamiche demografiche con i dati attuali di questi territori anche all'interno del contesto italiano ed europeo, nonché di mettere in luce i punti di forza e di debolezza delle aree selezionate attraverso un approccio metodologico che individua gruppi tipologici omogenei a partire dalle caratteristiche demografiche e socioeconomiche e*



dalle dotazioni di servizi dei territori e analizza la coerenza delle politiche adottate rispetto ai profili emersi. A tale scopo nel Piano, nei paragrafi a seguire, vengono presentati degli studi predisposti dal CNEL e dal CENSIS, che permettono di classificare le aree sulla base di “obiettivi demografici” (Studio CNEL) e sulla base della struttura demografica, delle dinamiche economiche, delle infrastrutture, dei servizi essenziali presenti (Studio CENSIS).”;

- conseguentemente a pagina 45 del Piano all'interno del capitolo 2.2. *“Le prospettive delle Aree interne alla luce delle tendenze demografiche in atto e previste a livello nazionale e internazionale”*, come ancora ribadito a pagina 40, vengono riportate le 4 tipologie di obiettivi individuate dal CNEL, tra le quali la n. 4, in cui si legge *“Obiettivo 4: Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile”*;
- la suddetta classificazione, dunque, promana da un Organo Costituzionale, quale il CNEL e viene presentata a titolo di contributo;
- parimenti lo Studio del CENSIS, di cui al paragrafo 3 del Piano, anch'esso presentato a titolo di contributo, a pagina 48 individua tra le aree interne, il *“4° gruppo: Povertà dietro l'angolo”*, specificando più oltre che *“Si tratta di un gruppo costituito da 42 Aree, principalmente del Mezzogiorno.”*. Correttamente, a differenza di quanto si è verificato per il punto 2.2 del capitolo 2, alcuno ha inteso polemizzare, tanto meno attribuirne la paternità al Governo, pur essendo noto che se si dovesse attribuire una qualche responsabilità al riguardo in merito, ci si dovrebbe riferire alla Cabina di regia, deputata ex lege all'approvazione del Piano;

Valutato altresì che

- l'intera strategia del PSNAI è esplicitamente orientata a invertire la tendenza allo spopolamento, promuovendo coesione territoriale, sviluppo economico, innovazione sociale e qualità della vita nelle Aree Interne;
- il Piano rifiuta ogni logica discriminatoria o deterministica. Le risorse vengono assegnate infatti in modo equo, senza classificazioni rigide, nel pieno rispetto dell'autonomia progettuale delle comunità locali. Le scelte strategiche, dunque, spettano ai territori e non sono imposte dall'alto;
- a riprova di quanto sopra detto e degli obiettivi del Piano, appare sufficiente averlo letto.



E infatti:

- a pagina 106, si legge: *"Le sfide demografiche, come lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione, richiedono interventi mirati per promuovere lo sviluppo economico e sociale, soprattutto nelle Aree Interne. È fondamentale valorizzare le risorse locali e adattare le strategie territoriali per prevenire l'emigrazione verso le aree più sviluppate, creando opportunità per giovani e talenti. Investire nei servizi pubblici essenziali, nella digitalizzazione e nella sostenibilità è cruciale per migliorare la qualità della vita nelle aree interne e rurali, rendendole più attrattive e resilienti. Il Piano Strategico per le Aree Interne deve concentrarsi sull'innovazione, sostenendo la creazione di nuovi settori economici e rafforzando la resilienza delle comunità locali. Una gestione condivisa delle risorse, basata sulla cooperazione tra territori, favorirà una crescita equilibrata e sostenibile, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Inoltre, è essenziale potenziare la connettività, sia infrastrutturale che digitale, migliorando l'accesso ai servizi essenziali e favorendo la cooperazione tra aree urbane e rurali."*
- a pagina 107, si legge *"Il tema dei servizi essenziali di cittadinanza nelle Aree Interne è fondamentale. Se una quota importante della popolazione ha difficoltà ad accedere a scuole di livello equivalente a quella garantita nei maggiori centri urbani, ad asili nido e scuole materne, a ospedali capaci di garantire i servizi sanitari essenziali (pronto-soccorso; emergenze; punti parto; trasfusioni), ai servizi sociali, e ad adeguati sistemi di trasporto si pone da un lato una questione di costituzionalità e di diritto alla cittadinanza piena; dall'altra si entra in un circolo vizioso di decadimento per cui all'emorragia demografica, segue un processo di continua rarefazione dei servizi stessi, precludendo l'utilità di un qualsiasi intervento di sviluppo. Considerati tali aspetti, risultano essenziali alcune questioni di tipo strategico: a) per ciascuno servizio essenziale deve essere effettuata una analisi dei servizi esistenti, delle diverse soluzioni possibili per garantirne l'offerta delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, misurando ex post gli esiti che queste diverse soluzioni garantiscono sui cittadini; b) devono essere individuate le soluzioni migliori per potenziare il*



sistema anche ricorrendo, quando necessario, a soluzioni innovative per l'offerta dei servizi stessi.”

Considerato altresì che

- più in generale, tutto il Capitolo 6 (da pagina 106 a pagina 145) delinea le opzioni di intervento con l'esplicito obiettivo dell'inversione di tendenza attraverso: rigenerazione, attrattività, miglioramento dei servizi, riduzione della marginalità delle Aree interne.

Sottolineato che

- le Aree Interne rappresentano oggi una sfida di civiltà e una risorsa strategica per la sostenibilità e l'equilibrio del Paese, da sostenere attraverso politiche strutturali, investimenti mirati e una narrazione che riconosca i meriti, e non solo i problemi, di questi territori.

Fatto notare che

- dal monitoraggio rafforzato eseguito sull'attuazione degli accordi di programma quadro delle aree interne 2014-2020, comunicati dalla Regione, emerge che a fronte di un importo assegnato agli accordi di cui sopra pari a 1.184.421.904,7 euro e di 5.814 progetti, risultano impegnati 744.013.989,4 milioni di euro e spesi 446.497.301,7 milioni di euro. Non si può non denunciare il fatto che dopo 11 anni dall'avvio della suddetta programmazione, i dati sopra richiamati rappresentano un evidente fallimento della strategia delle Aree Interne per come pensata e sviluppata nel passato.

Preso atto che

- la Regione Toscana ha istituito la Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle Aree interne della Toscana.

Considerato infine che

- il Governo nazionale ha dimostrato un rinnovato interesse per le aree interne, riconoscendone il valore culturale, sociale ed economico;



- l'approccio adottato a livello nazionale si basa su un principio di sussidiarietà e partecipazione attiva dei territori, attraverso il coinvolgimento diretto di enti locali, amministrazioni regionali e rappresentanze istituzionali.

Impegna la Giunta regionale

- Ad attivarsi nei confronti della Cabina di Regia affinché - attesa la strumentalizzazione politica che viene fatta dello studio approvato dal CNEL e per evitare che identica strumentalizzazione sia riservata in futuro allo studio del CENSIS - provveda a stralciare entrambi gli studi dal PNSAI, e quindi il capitolo 2 del Piano stesso.
- A riconoscere e sostenere il costante impegno già in atto da parte del Governo nazionale per il rilancio delle aree interne, volto a ridurre i divari territoriali, potenziare l'accesso ai servizi essenziali e favorire nuove opportunità di sviluppo, anche attraverso strumenti quali il Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne.
- A riconoscere la coerenza e la validità del Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI) adottato dalla Cabina di Regia, quale strumento per il rilancio delle aree marginali del Paese, comprese quelle toscane.
- A collaborare attivamente con il Governo nazionale per garantire una piena ed efficace attuazione delle strategie del Piano, nei territori interni della Toscana.

Cons. Vittorio Fantozzi

Cons. Sandra Bianchini

Cons. Alessandro Capecchi